



Se la sistemazione è solo provvisoria

di Roberto Comparetti

L'articolo 27 della Costituzione sancisce che «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Da tempo però questi due elementi del testo costituzionale sono in buona parte disattesi.

In particolare la prima parte dell'enunciato è palesemente ignorato perché, troppo spesso, l'apertura di un fascicolo di indagine da parte della magistratura, viene letta da tanti come una condanna già scritta.

In realtà il nostro ordinamento prevede tre gradi di giudizio affinché la condanna sia definitiva.

La seconda parte dell'articolo è quella che stenta ad essere applicata: i penitenziari non sempre sono ospitati in strutture idonee, molte volte sono sovraffollati e in pochi i casi il tempo detentivo si trasforma in un periodo rieducativo.

In questo contesto diventa difficile, per coloro che hanno commesso reati, provare ad invertire la rotta.

Quando ciò accade non sempre la notizia riceve la stessa attenzione per fatti di cro-

naca nera che hanno come teatro le mura di una casa circondariale.

San Giovanni XXIII nel 1963 scrisse l'enciclica «Pacem in Terris» e in uno dei passaggi ricorda come «l'errante è sempre e anzitutto un essere umano e conserva in ogni caso la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità».

Proprio questo punto è quello che più di altri fatica ad essere compreso: troppo spesso si identifica la colpa con il colpevole, il quale certamente dovrà scontare la pena per l'errore ma al quale va sempre data l'opportunità di riscatto.

Nel novembre 2011 Benedetto XVI pubblicava l'esortazione apostolica dopo il Sinodo sull'Africa. In quel documento al numero 83 si legge: «Occorre bandire i casi di errori della giustizia e i trattamenti cattivi dei prigionieri, le numerose occasioni di non applicazione della legge che corrispondono ad una violazione dei diritti umani e le incarcerazioni che non sfociano se non tardivamente o mai in un processo. La Chiesa riconosce la propria missione profetica di fronte a coloro che sono colpiti dalla criminalità e il loro bisogno di riconciliazione,

di giustizia e di pace. I carcerati sono persone umane che meritano, nonostante il loro crimine, di essere trattati con rispetto e dignità. Hanno bisogno della nostra sollecitudine».

A Cagliari l'impegno della Chiesa si sta palesando in tutta la sua forza, con le numerose iniziative portate avanti dalla cappellania, intorno alla quale ruotano decine di volontari laici e consacrati, che assicurano vicinanza e ascolto e portano avanti le attività di animazione.

Lunedì scorso, alla presenza dell'Arcivescovo, dei giudici di sorveglianza e della direzione, è andato in scena un momento di festa, con musica e testimonianze, in grado di raccontare da un'altra prospettiva la vita della Casa circondariale di Uta. Storie di riscatto, di perdono, di conversione, di cambiamento di vita: occhi lucidi e emozione, la gioia del canto e della musica, che diventano occasione di riscatto per chi si è cimentato nella preparazione e nell'esibizione di fronte a parenti, volontari e agenti di polizia penitenziaria. Una conferma che quella di Uta è solo una «sistemazione provvisoria».

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Il cammino sinodale in carcere

Lunedì scorso ad Uta, alla presenza dell'Arcivescovo, la festa in musica con protagonisti gli ospiti della Casa circondariale



Territori 4

Castello in festa per N. S. delle Grazie

La parrocchia dello storico quartiere ha celebrato la memoria della Vergine Maria. Il ritorno di tanti che vi abitavano



Pastorale 7

La sagra estiva di N. S. di Bonaria

Celebrata la 157^{ma} edizione, alla presenza di numerosi fedeli, con la processione a mare. Presente anche il vescovo di Cerveteri



Diocesi 9

La pastorale del turismo

Con l'inizio delle ferie le parrocchie della costa accolgono migliaia di vacanzieri ai quali assicurano assistenza spirituale



Regione 10

Cagliari si spopola: persi 1133 residenti

Prosegue inarrestabile nel capoluogo a diaspora di abitanti. Cresce il numero di single e di anziani. Famiglie in fuga



I leader religiosi francesi chiedono pace

I leader religiosi di Francia «impegnati da tempo nella concordia e nella fraternità, in questi tempi difficili per i quartieri delle nostre città e per il nostro Paese», lanciano insieme un appello «al dialogo e alla pace». In una dichiarazione comune firmata dai religiosi e dai vescovi cattolici di Francia, dal rettore della Grande Moschea di Parigi, dal rabbino capo di Francia Haïm Korsia, dal presidente del CfcM Mohammed Moussaoui, dal presidente dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia, dal pastore Christian Krieger, presidente della Federazione protestante di Francia e dal presidente dell'Unione buddista di Francia, i leader religiosi esprimono vicinanza nel dolore alla famiglia di Nahel e assicurano le loro preghiere «specialmente per sua madre. Sentiamo la sofferenza e la rabbia che viene espressa. Affermiamo anche con una sola voce che la violenza non è mai una buona strada», scrivono i religiosi. «Deploriamo profondamente - concludono - la distruzione di scuole, negozi, municipi, mezzi di trasporto. I primi a subirne le conseguenze sono proprio gli abitanti, le famiglie e i bambini di questi quartieri». (Foto Ansa/Sir)





IL MOMENTO DI FESTA NELLA CAPPELLA DEL CARCERE

Camminare insieme «oltre le sbarre»

Un pomeriggio di testimonianze e musica nel carcere di Uta, grazie al gruppo sinodale

DI ROBERTO COMPARETTI

Alla fine la gioia e gli applausi hanno preso il sopravvento su emozione e timori. Dopo le due ore di musica, testimonianze e riflessioni, nella cappella della casa circondariale di Uta l'aria è decisamente differente rispetto all'inizio. Un pomeriggio nel quale ospiti della struttura penitenziaria, agenti di polizia, diri-

genti, giudici, volontari e qualche parente, hanno potuto ascoltare storie di riscatto, testimonianze di revisione della propria vita e quella di perdono tra aggredito ed aggressore, intervallate da brani musicali proposti da una band formata dagli ospiti della struttura. «Camminare insieme... verso la libertà» era il tema dell'appuntamento, organizzato dal gruppo sinodale che opera all'interno del penitenziario. «Il cammino sinodale - racconta il cappellano don Gabriele Iiriti - è iniziato a fine 2021 ed è stato un percorso in crescendo, con diverse persone ospiti che hanno man mano aderito alla proposta offerta loro, portando avanti questo impegno con grande

entusiasmo. L'appuntamento del mercoledì è diventato fisso e non c'è settimana nella quale non ci si ritrovi per «camminare insieme». «L'evento in carcere - afferma monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario della CEI - testimonia la bontà dell'intuizione di papa Francesco, che con l'avvio del Cammino sinodale ha voluto offrire a ciascuno la bellezza di sentirsi protagonisti di se stessi, della propria vita, della missione della Chiesa e rinascita della società». «Una possibilità offerta a tutti - sottolinea Baturi - anche a coloro che vivono nel carcere, i quali, grazie al cappellano e al gruppo sinodale, hanno ripreso in mano la loro

vita, generando dei gesti capaci di parlare a tutti gli uomini».

Le storie presentate nel corso del pomeriggio raccontano di uomini che hanno sbagliato ma hanno il desiderio di andare oltre l'errore e provare a ridare un senso alla propria vita.

Di particolare effetto l'abbraccio tra una persona aggredita e l'aggressore: lacrime e grandi abbracci, segno del perdono reciproco, perché spesso i detenuti fanno fatica a perdonare loro stessi, diventando vittime dei propri errori.

Il pomeriggio a Uta è stato segnato da tre elementi che caratterizzano il cammino sinodale il carcere. «Il primo - dice il cappellano - è la comunione, che nasce dal dialogo. Nelle prime riunioni è stato complicato ascoltarsi a vicenda: la prevalenza era quella di parlare senza lasciare spazio all'altro diceva ma con il tempo è maturata la coscienza dell'ascolto per poter avere un dialogo autentico».

Il secondo è quello relativo alla partecipazione come strumento per camminare insieme. «Molto spesso - dice il cappellano - i detenuti ci raccontano che grazie al Cammino sinodale non pensano più solo a se stessi ma hanno il desiderio di muoversi insieme agli altri, scoprendo che l'altro ha qualcosa di mirabile».

Il terzo elemento è quello legato alla missione. «Alcuni detenuti - conclude don Gabriele - hanno costituito, in maniera semplice e autonoma, un'equipe di accoglienza per le persone che entrano in carcere dopo il loro arresto, perché, spesso, sono spaesati e in difficoltà».

Nei saluti finali anche il plauso dei giudici di sorveglianza, per i quali l'iniziativa è stata segno di riscatto e di speranza.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DA UTA



Il Cammino sinodale ha migliorato le relazioni

Il direttore Marco Porcu parla dell'esperienza portata avanti nella Casa circondariale

«Questo appuntamento ha una valenza fondamentale». Così il direttore della Casa circondariale di Uta, Marco Porcu commenta ai microfoni di Radio Kalaritana, l'iniziativa voluta dal gruppo sinodale. «Dal nostro osservatorio - dettaglia - è stato un evento che ha consentito una riflessione importante da parte dei detenuti. Siamo consci di quale sia il contesto del nostro istituto, difficile e complesso. I detenuti hanno avuto la possibilità di compiere questo cammino, guidati da padre Gabriele e dagli altri del gruppo sinodale ed i risultati si sono visti anche nel comportamento interpersonale all'interno delle sezioni».

L'iniziativa avrebbe dovuto svolgersi nei mesi scorsi nell'Aula magna del Seminario ma poi è stato deciso che dovesse essere la cappella del penitenziario ad ospitare il tanto atteso appuntamento. «Purtroppo - dice il direttore - ci sono aspetti burocratici e proce-



MARCO PORCU

durali che vanno seguiti quindi si è dovuto optare per la nostra cappella».

Il cambio di ambientazione della manifestazione non ha per nulla sottratto bellezza e partecipazione all'iniziativa: dopo le due ore sul viso dei presenti, un centinaio di persone, c'era solo il sorriso, a conferma della bontà del progetto.

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Antonio Incani, Deliah Curreli,
Renato Scanu, Teatro Lirico.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Walter Onano, Roberto Piredda,
Marcello Loi, Francesco Piludu,
Susanna Musanti, Mario Girau,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Davide Ambu, Carlo Veglio,
Roberto Leinardi, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 4 luglio 2023
alle Poste il 5 luglio 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

SUCCESSO DEL CRE GREST NELLA COMUNITÀ DI QUARTU

Santo Stefano: la parrocchia dei laboratori per i giovani

DI FRANCESCO PILUDU

L'estate della parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena è ripartita, dopo anni di inattività, con il CRE Grest, Centro ricreativo estivo parrocchiale, proposto per bambini dalla II alla V elementare, con incontri quotidiani tutte le mattine fino al pranzo dal lunedì al venerdì. Un'esperienza durata due settimane, con attività nelle strutture parrocchiali di via Boito, tra aule, cortile e prato e con due uscite fuori porta: a Orgosolo al Santuario della Beata Antonia Mesina e a Ortacesus per una giornata in piscina. Nelle diverse mattinate giochi e laboratori rivolti alle decine di bambini e bambine sul tema, proposto a livello nazionale, «Tu per tutti - Chi è il mio prossimo?».

«Abbiamo voluto, con i ragazzi più grandi e grazie al contributo di esperti, educatori, scout e parrocchiani - dice il parroco di Santo Stefano don Giulio Madeddu - offrire due settimane di attività che in questa parrocchia non si vedevano da molto tempo. La scelta dei laboratori come musica, cucina, modellato, disegno e le attività giocate erano volte al confronto e soprattutto al mettersi in gioco. Abbiamo avuto una buona risposta dalla comunità».

Un percorso che giorno per giorno è diventato sempre più ricco, partendo dalla parabola del buon Samaritano, (Luca 10, 25-37) nella prima giornata, e proseguendo ogni giorno con una nuova scoperta.

Con la Messa di sabato 24 giugno si è conclusa «una bellissima av-

ventura» così la definiscono i giovanissimi animatori che si sono cimentati in questo ruolo per la prima volta, dopo aver partecipato alla formazione organizzata dalla Pastorale Giovanile, ricordando i temi principali: «Occhi Aperti / Sempre attenti a chi ha bisogno», «Braccia Tese / Sempre pronti ad accogliere il prossimo», «Cuore Libero / Sempre sensibili e delicati anche nelle difficoltà», «Mani In Pasta / Sempre coinvolti nel fare il bene con entusiasmo» e «Gambe In Spalla / Sempre umili, pronti a chiedere aiuto agli altri». Un percorso coraggioso, pronto ad amare, a perdonare, a curare, come Gesù con la sua vita ci ha insegnato. Chiara e Simone hanno coordinato il gruppo di giovanissimi che ha scandito, giorno per giorno, le attività: «Molti bambini



UNO DEI LABORATORI DEL CRE-GREST

- dice Simone - avevano partecipato durante l'anno agli appuntamenti parrocchiali e hanno aderito subito, qualcuno ha obbligato i genitori a non mancare mai gli appuntamenti». «In un'era dove tutto è digitale - sottolinea Chiara - i nostri giochi "analogici" hanno riscosso tanto successo, in particolare quelli con l'acqua». «Lo scambio generazionale tra nonne e bambini nei laboratori di realizzazione dei malloreddus è stato

sicuramente uno dei momenti più belli».

Don Giulio e i suoi collaboratori stanno definendo, partendo da questa e dalle tante occasioni e esperienze di incontro rivolte ai giovani, ma non solo, il prossimo programma pastorale per offrire, al quartiere che dal centro città si estende fino al Parco del Molentargius, una realtà al servizio della comunità.

©Riproduzione riservata

L'oratorio degli adulti di Su Planu

Si sono concluse le attività: l'appuntamento è per ottobre

Con l'arrivo della stagione estiva, si è conclusa l'attività dell'oratorio degli adulti nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu. Dopo i primi anni di rodaggio, l'attività era stata sospesa a causa della pandemia e ripresa lo scorso anno, ma con una modifica nel nome: se nei primi anni era stato denominato «Oratorio degli anziani», dopo il periodo di chiusura si è voluto dare un senso di apertura e coinvolgimento più ampio con «L'oratorio degli adulti».

«Abbiamo ripreso ad incontrarci nel mese di novembre - racconta Elena - settimana dopo settimana il numero dei partecipanti è cresciuto, con nostra felicità. La maggior parte dei frequentatori dell'oratorio del giovedì pomeriggio sono persone più anziane d'età, ma gli over 60 si sono avvicinati e sono stati coinvolti. Abbiamo voluto coinvolgere anche le Suore Missionarie dell'Incarnazione».

Donne e uomini, con una leggera prevalenza delle signore, che attendevano il giovedì per trascorrere una serata in compagnia «alcune di loro - spiega Maria Grazia - hanno fatto amicizia e addirittura si sono conosciute qui anche se risiedono in quartiere», quindi un modo per socializzare e farsi compagnia.

Tra una partita a carte e qualche giro di tombola, c'è stato il modo mostrare le proprie qualità creative, per insegnare agli altri piccoli lavoretti manuali. «Anche solo il momento della chiacchiera tra amici - ricorda Elena - un'occasione di serenità e nelle giornate della tombola abbiamo anche dato il senso della vincita con dei piccoli premi». Dopo il momento ludico, c'era quello della merenda, qualcuno dei partecipanti portava un dolce e nel periodo invernale non si è rinunciato all'ora del the, quello insaporito dai limoni delle piante del giardino di casa.

Il momento ludico è stato riproposto nella festa di



L'ORATORIO DEGLI ADULTI

chiusura, con l'arrivo a sorpresa di suor Monia, che per tanti anni è stata collaboratrice della parrocchia. Il parroco, don Giuseppe Camboni, ha animato una combattuta partita a squadre di battaglia navale con i lanci aggiudicati grazie alle varie sfide di abilità motoria, giochi matematici e di memorizzazione. L'invito alla partecipazione è stato aperto a tutti e anche alcuni giovani hanno condiviso una piacevole e divertente serata, mettendosi alla prova accanto ai più adulti e anziani.

Tra una fetta di torta e un salatino, l'appuntamento è per il prossimo mese di ottobre, con la promessa d'essere più numerosi e far avvicinare nuovi partecipanti.

Susanna Musanti

©Riproduzione riservata

Assemini si prepara a vivere la festa di N. S. del Carmine

Le Messe rionali sono il preludio alle celebrazioni per la Beata Vergine del Carmine di Assemini.

Il 7 luglio l'avvio della Novena e l'11, 12 e 13 luglio le celebrazioni nelle diverse zone della parrocchia.

Il 14 luglio la celebrazione vespertina nella chiesetta del Carmine, mentre sabato 15 alle 19, la Messa per i soci defunti.

Domenica 16 alle 19, la Messa presieduta dall'arcivescovo Baturi, con la benedizione e la consacrazione degli scapolari.

A seguire la processione per le vie della cittadina, con l'accompagnamento del gruppo bandistico «V. Bellini» e di quello folk asseminese, con le strade addobbate, come da tradizione oramai consolidata in occasione della festa di luglio.

Non mancheranno poi gli appuntamenti di carattere civile, tra i quali spicca la mostra d'arte sacra, ricavata negli spazi dell'oratorio, con l'esposizione di oggetti di un gruppo di artisti. Da segnalare sabato 15 luglio alle 16 i giochi animati dagli scout per i bambini e alle 21 lo spettacolo musicale dei ragazzi dell'oratorio.

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Chiusura Uffici della Curia

Gli uffici della curia diocesana saranno chiusi dal 10 al 25 agosto. Il Vicario Generale e Cancelliere saranno comunque raggiungibili per eventuali urgenze. L'Archivio storico diocesano «Monsignor Ottorino Pietro Alberti» sarà chiuso dal 13 luglio. La data di riapertura sarà comunicata attraverso il sito internet www.chiesadicagliari.it.

■ Silius

A Silius è festa per Santa Barbara. Sabato alle 9 il raduno nella chiesa di San Sebastiano a seguire il corteo di auto con il simulacro della Santa posto su un mezzo scoperto verso la miniera di Muscadroxu, per la celebrazione eucaristica. Lunedì la processione del simulacro per le vie di Silius, a seguire la Messa solenne presieduta da don Alberto Peddis, parroco di Serrenti.

■ Capoterra

La comunità di Capoterra è in festa per santa Barbara. Dopo la Messa di venerdì nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufisio, in questa domenica nuova celebrazione eucaristica alle 19 con successiva processione del simulacro della martire, che è anche compatrona di Sant'Eufisio, per le vie della cittadina.

■ Nomina

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto alla nomina di don Andrea Secci, parroco della parrocchia di Santa Maria degli Angeli in Flumini di Quartu Sant'Elena. Don Andrea, ordinato nel 2009, è docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica.

NEI GIORNI SCORSI I FESTEGGIAMENTI SOLENNI IN CATTEDRALE

La Madonna delle Grazie protettrice di Castello

«**M**adre di misericordia e dispensatrice di grazia». Così la Chiesa invoca la Beata Vergine Maria nel prefazio di questa festa della «Madonna delle grazie». Ella è anche la protettrice del rione di Castello e patrona di questa parte alta della città. La festa della Madre è certamente la festa anche per i suoi figli che si radunano attorno a Lei e che si abbracciano tra loro. Così è per i più affezionati castellani che attendono questa festa per incontrarsi e per riabbracciare, almeno per una sera, il loro quartiere e la loro Cattedrale. Ma se la festa della Madre è la festa anche dei suoi figli, ciò lo è ancor di più perché i figli, guardando alla Madre, possono nuovamente scoprire il disegno di Dio su di loro. La festa della Madonna diventa, per i suoi devoti, l'occasione propizia per ricordare, e quindi comprendere sempre meglio, il Suo ruolo nella storia della salvezza dell'umanità e di ciascuno di essi.

La grandezza della missione materna di Maria consiste proprio

nell'essere stata «tempio purissimo», che ha permesso a Gesù di venire nella storia dell'umanità come tutti noi, con una madre; con l'abbraccio tenerissimo di una donna che allatta il suo bambino. Per questo ci sentiamo veramente fratelli di Gesù Cristo e quindi figli della stessa madre. Sentiamo che Ella riversa su di noi il medesimo affetto che ha per il suo Figlio unigenito, che ci tratta con le stesse premure e la stessa dolcezza con cui ha cresciuto Gesù nostro Salvatore. Lei sempre ci accompagna in tutti i momenti della nostra vita, così come ha fatto con Gesù: dalla grotta di Betlemme, alla fuga in Egitto, alla vita nascosta a Nazareth, al Cenacolo di Gerusalemme, al Golgota, e finalmente, alla gloria del cielo. Anche nei momenti lieti o tristi della nostra vita, sentiamo che Lei è con noi, in modo speciale e tutto premuroso. Lo sentiamo particolarmente in questa parte storica della città che porta la sua immagine sulle grandi porte d'accesso. Ci sentiamo custoditi e protetti dalla sua immagine, come dal

Suo sguardo materno che non cessa di posarsi su di noi.

Quest'anno la festa della Madonna delle grazie ha avuto per noi un sapore «romano», perché nei giorni della preparazione abbiamo celebrato la solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e poi la memoria dei protomartiri romani. Insieme a Maria siamo riandati con il cuore e con la mente ai primi giorni della predicazione del Vangelo, ai successi e agli insuccessi dei primi discepoli del suo Figlio, e anche lì abbiamo trovato il suo sguardo di Madre che incoraggia e sostiene. Poi è arrivato il giorno della festa, con la solenne celebrazione della sera, presieduta dal parroco, monsignor Alberto Pala, e animata, con perizia e espressività, dalla «Schola cantorum» di San Sperate. Nell'omelia è stato ricordato come ogni cristiano per compiere le scelte coraggiose che il Vangelo ci invitava a fare (cfr. Mt 10,37-42), ha bisogno di essere sostenuto da uno sguardo di Madre che, come un abbraccio caloroso, incoraggia, rassicura e dà forza. Quello sguardo poi diventa



IL SIMULACRO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

pura compassione, quando si rivolge a Gesù, suo Figlio, morente sulla croce, o quando tocca le sofferenze o le ferite dei suoi figli, qui sulla terra. È uno sguardo che ci fa camminare sereni anche sulle strade, a volte difficili, della nostra esistenza. In quest'ottica la Vergine Madre porta a noi la Misericordia infinita di Dio, con tutta la sua ricchezza di perdono e di pietà verso i suoi figli e indicando loro l'unica via della salvezza: Gesù nostro Signore. La celebrazione è stata arricchita anche dalla possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione, essendo stato incaricato per questo servizio in Cattedrale, monsignor Francesco Porru, che si rende di-

sponibile tutti i giorni, per ascoltare le confessioni.

Al termine della celebrazione eucaristica c'è stato il momento artistico con il concerto in onore della Madonna.

L'organista della Cattedrale Gian Luca Porru, insieme al flautista Stefano Ligas e al baritono Giovanni Piras hanno offerto alla comunità una bella selezione di composizioni di Bach per solo organo e, per organo e flauto e, brani della preghiera liturgica della Chiesa, che hanno aiutato tutti i presenti a concludere con una meditazione artistica la serata di festa.

La comunità della Cattedrale
©Riproduzione riservata

Con «E...state insieme» bambini e famiglie felici



ATTIVITÀ DEL CAMPO «E...STATE INSIEME»

È in corso il campo estivo denominato «E...state insieme». Lo ha organizzato la scuola primaria «Sacra Famiglia» di Quartu Sant'Elena, dal 19 giugno al 28 luglio: sei settimane,

dal lunedì al venerdì dalle 8 alle ore 15.45, con tante attività: piscina, giochi, padel, musica, scherma, giochi d'acqua, tiro con l'arco, visite guidate, tennis, biliardino, golf e ping pong.

Non manca poi il servizio mensa e quello dedicato ai compiti per le vacanze. Un prezioso supporto per le famiglie una volta terminate le lezioni scolastiche e i genitori ancora alle prese con il lavoro, in attesa delle agognate ferie. L'iniziativa è resa possibile grazie alla preziosa collaborazione di ragazzi e ragazze adolescenti tra i 12 e 17 anni, che si sono resi disponibili con entusiasmo in forma volontaria, così come i referenti, Andrea, Daniela e Sabrina.

Un supporto indispensabile quello di Aurora C., Mattia, Francesco, Gabriele, Alice, Chiara, Emma, Margherita, Marta, Gaia, Sara e Aurora M.: senza di loro non sarebbe stato possibile realizzare l'iniziativa.

Per rispondere alle nuove esigen-

ze delle giovani famiglie e su loro richiesta, la scuola ha dato inizio a una serie di servizi aggiuntivi quali la mensa e il doposcuola che, già da ottobre 2022 e per tutto l'anno, alla presenza di 25-30 bambini.

Per molti alla fine è diventato un premio che ricordava loro la mensa della scuola dell'infanzia.

Terminato l'anno scolastico, è stato aggiunto un altro tassello ai servizi offerti dalla scuola: il campo estivo. Dai riscontri di queste settimane il servizio è apprezzato dalle famiglie ma soprattutto dai bambini, felici di questa possibilità di stare assieme.

I. P.

©Riproduzione riservata



Cena a Sant'Eulalia a sostegno delle famiglie palestinesi



«**A**dotta una famiglia a distanza». È il titolo della serata di solidarietà che su iniziativa dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, si svolge nella parrocchia Sant'Eulalia a Cagliari, organizzata dalla Caritas diocesana in collaborazione con «Agris» e con l'Impresa sociale «Lavoro Insieme» promotrice del progetto «Terre Ritrovate», a favore dei nuclei palestinesi che vivono in Terra Santa in condizioni di fragilità socio-economica.

«Il progetto di solidarietà - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - tra la Caritas di Cagliari e quella di Gerusalemme segue il pellegrinaggio solidale promosso dalla nostra Diocesi, attraverso la stessa Caritas diocesana, dal 26 dicembre 2022 al 3 gennaio scorso».

«Questa esperienza - prosegue don Marco - ha permesso alla stessa Caritas cagliaritana e ai pellegrini di mettersi a confron-

to con il Patriarcato latino di Gerusalemme e la Caritas locale, consentendoci non solo di visitare i luoghi santi ma anche di incontrare le comunità cristiane presenti in Terra Santa. Abbiamo toccato con mano le difficoltà dei cristiani palestinesi in quei territori, relative alla casa, al lavoro, a restare. Negli ultimi decenni, la presenza palestinese cristiana si è ridotta fortemente, e questo progetto consente di sostenere questa presenza».

«Nel progetto - conclude il direttore - c'è anche l'attenzione ai giovani, con l'accoglienza di quattro ragazzi palestinesi ospiti della nostra Diocesi, attraverso la Caritas, durante il prossimo Campo estivo internazionale».

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

DON MARCO ORRÙ È PARROCO A SAN SEBASTIANO IN ELMAS

La famiglia è una vera «piccola Chiesa»

■ DI MARIO GIRAU

Se don Marco Orrù avesse la bacchetta magica, la punterebbe sulle giovani famiglie. «È l'investimento pastorale – dice il parroco di Elmas – di più lungo respiro: genitori da impegnare in un processo formativo graduale, mentre accompagnano i figli nei percorsi d'iniziazione cristiana. La famiglia è vera "piccola Chiesa"». Nella parrocchia di San Sebastiano ce ne sono circa 350 formate da coppie d'età compresa tra 30 e 44 anni, l'8% delle 4392 residenti. Le altre priorità della chiesa di via del Nastro Azzurro si chiamano nuova evangelizzazione e catechesi, mondo giovanile.

Don Marco Orrù, 41 anni di sacerdozio vissuti in prima linea (vicario parrocchiale ad Assemini e Quartu, dal 1988 responsabile, in ordine, delle comunità di Sant'Andrea Frius, «Sacro Cuore» di Quartu S.E., «San Pietro» Assemini e direttore diocesano della Pastorale della famiglia, vicario episcopale per gli affari economici), nel 2019 inviato nella storica «Villa del Mas», come gli Aragonesi chiamarono questo centro, frazione di Cagliari dal 1937 al 1989. «Una cittadina di quasi 10

mila abitanti – dice il parroco – negli ultimi 30 anni interessata da grandi trasformazioni, anche del tessuto sociale, caratterizzato da due realtà: una formata da "masesi" doc, l'altra da persone arrivate da diverse zone dell'Isola per motivi di lavoro. L'80% di loro non si sono inseriti nel mondo di Elmas. Me ne sono reso conto visitando le famiglie dopo il black out Covid». La risorsa primaria per la parrocchia consiste nell'intercettare papà e mamma nel momento in cui chiedono per i figli il percorso di iniziazione cristiana. «Quest'anno – aggiunge il sacerdote – genitori e bambini di prima e seconda primaria hanno fatto cammini paralleli: i piccoli con i catechisti, papà e mamma incontri formativi con me. Una quindicina di famiglie non sono mai mancate».

La pastorale a San Sebastiano procede per esperienze successive all'insegna della novità. «Si deve uscire dagli schemi classici. Ogni evento è buono per fare comunità. Nel calendario liturgico, riferimento principale della vita comunitaria, inseriamo i momenti religiosi della tradizione parrocchiale, come i recenti festeggiamenti per Santa Caterina d'Alessandria nella chie-

setta sulla laguna», aggiunge don Marco.

Altra priorità i giovani. A Elmas, sulla carta, oltre mille ragazzi tra 10 e 24 anni, il 13% della popolazione, potrebbero essere destinatari della Pastorale giovanile, pianeta non estraneo alla cultura e all'esperienza di don Marco Orrù, dal 1993 al 2000 responsabile diocesano dell'Ufficio per gli under 25. «Da due anni lavoriamo per creare un ponte tra post cresima e periodo adolescenziale. Un gruppo di 20 ragazzi – aggiunge il parroco – ha concluso un cammino formativo, alcuni animano con impegno e competenza musicale la messa festiva. Spero diventino il nucleo fondativo di un gruppo di giovani attrattivo per i coetanei». Dal 2013 l'oratorio – una moderna e polivalente struttura di fronte alla chiesa – colma una cronica carenza di spazi e consente iniziative apprezzate dalla comunità: quest'anno il Grest (Gruppo estivo) coinvolge 60 ragazzi e altrettante famiglie.

Parrocchia «anziana» (istituita quasi 150 anni fa, chiesa consacrata nel 1938 da monsignor Piovela), San Sebastiano fa i conti con problemi moderni: progressiva secolarizzazione della società, bas-



LA GIORNATA COMUNITARIA AD ELMAS

sa frequenza domenicale rispetto ai quasi 10 mila residenti; prime comunioni e cresime annuali sotto quota 60; battesimi circa 25; matrimoni religiosi 11. Inverno demografico: solamente 262 bambini tra 0-4 anni, ogni famiglia in media 2,2 componenti. «Non meno 10-15 famiglie chiedono di poter battezzare i figli nel paese d'origine. Intanto aumenta il numero dei bambini non battezzati e genitori che rinviando questo sacramento in attesa di non so che cosa. A volte – aggiunge don Marco – il battesimo inaugura un cammino di avvicinamento al matrimonio di papà e mamma conviventi. Forse in tutte le parrocchie d'Italia

c'è una fascia di cristiani adulti che non ha consapevolezza del senso della fede vissuta, celebrata, del mistero eucaristico. È questa la nuova frontiera dell'evangelizzazione che non può essere occupata solo dai preti: è fondamentale la presenza di laici maturi e responsabili». Anche a San Sebastiano ce ne sono. Alcuni nel silenzio feriale quattro volte la settimana realizzano il miracolo «Caritas»: 100 pasti caldi ad altrettanti poveri, pacchi viveri e un centro vestiario. «Elmas ha i suoi poveri. La pensione sociale e una spesa imprevista – dice don Marco – e la povertà diventa reale».

©Riproduzione riservata

L'omaggio della città a N. S. di Bonaria

Alla festa era presente il vescovo di Cerveteri, monsignor Ripa

Si è rinnovata, per il 157° anno, la sagra estiva per la Madonna di Bonaria. Una festa che poggia le sue radici grazie ad alcuni reduci della guerra combattuta contro gli austriaci nel 1866, che avevano deciso di rendere omaggio alla Patrona massima della Sardegna organizzando questi festeggiamenti che culminano, la prima domenica di luglio, con la processione a mare del simulacro mariano.

La festa è preceduta da un triduo che è stato presieduto, dal giovedì al sabato, da padre Efsio Schirru, provinciale della famiglia religiosa dei Mercedari e responsabile delle Opere sociali che l'ordine porta avanti nella città di Firenze.

«Dopo gli anni della pandemia – afferma il religioso mercedario padre Giovannino Tolu – che ci hanno impedito di celebrare la festa in tono solenne, quest'anno abbiamo avuto la possibilità di rendere omaggio a Nostra Signora di Bonaria insieme ai tanti fedeli non più costretti ai margini delle strade. Nel corso della processione a mare abbiamo rinnovato il lancio delle corone nelle acque antistanti la nostra Basilica, in ricordo di tutti i nostri fratelli caduti per aria, terra e mare».

Le corone sono state benedette nel corso della Messa celebrata, come da ampia e consolidata tradizione, la domenica mattina e presieduta dal padre provinciale.

Subito dopo, alle 11.30, una seconda celebrazione eucaristica è stata invece presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, che si è conclusa con la tradizionale supplica rivolta alla Patrona massima della Sardegna.

Dopo la Messa delle 18 si è rinnovato il rito della processione a mare.

Una copia dell'antico simulacro della Madonna vie-



IL SIMULACRO SUL RIMORCHIATORE

ne condotto dalla Basilica al porto di Cagliari dove, a bordo di un rimorchiatore, percorre il tratto di mare compreso fra lo scalo del capoluogo e le acque antistanti la Basilica.

Al rientro, nel sagrato, l'Arcivescovo, insieme al vescovo di Cerveteri, monsignor Andrea Ripa, ha rivolto ai presenti una meditazione e ha impartito ai fedeli presenti la benedizione finale.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

All'oratorio del Carmine gli artisti del «Tomorrowland»

Dare ai bambini un momento di gioia e di divertimento. Nella parrocchia di Nostra Signora del Carmine ad Assemini il «Tomorrowland Circus» ha animato una serata per i più piccoli.

Il «Laboratorio delle favole» ha coinvolto i bambini, con giochi, esperimenti, capaci di interessare anche qualche adulto presente, all'insegna della spensieratezza e del sorriso, merce che in tempi come questi è più che mai necessaria per i più piccoli.

Tra loro alcuni sono stati chiamati a fare da assistenti ai giochi e alle attrazioni che caratterizzano lo spettacolo, nel quale abilità, destrezza e sangue freddo vengono messi in mostra da questi artisti di strada.

Per i bambini la meraviglia di vedere chi cerca di stare in equilibrio su una tavola, sotto una sfera, un esercizio di abilità e di equilibrio per nulla scontato.

Non sono mancate le bolle di sapone giganti, i personaggi così cari ai più piccoli, che hanno apprezzato le esibizioni degli artisti, sottolineando le performance con applausi spontanei. Le esibizioni di questi artisti mantengono sempre un loro fascino: si tratta di uomini e donne che gira per paesi e città, per dare momenti di svago e spensieratezza ai bambini e alle loro famiglie.

I. P.

©Riproduzione riservata



Hai nascosto le cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al qua-

le il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30)

■ COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

Matteo, nel Vangelo di questa XIV Domenica del Tempo Ordinario, ci riporta una preghiera di Gesù piuttosto rara. Si tratta di una lode esultante di gioia, in presa diretta con il Padre. I Padri della Chiesa antica l'hanno chiamata giubilo: un grido di esultanza sgorgato dal cuore di Gesù. Il Maestro di Nazareth sapeva, per diretta conoscenza di causa, che quelli che avrebbero dovuto riconoscere il Messia con più facilità - gli scribi e i dottori della Legge (i dotti e i sapienti del suo tempo) - non erano

riusciti nell'impresa. Al contrario, egli fa notare: sono in realtà i piccoli, i poveri, i semplici (come i suoi discepoli) a capire chi è Gesù e a seguirlo. Molti sapienti ed eruditi nella storia hanno tentato di incontrare Dio o di conoscere Gesù, ma invano, perché non l'hanno cercato sulla strada che porta a Lui: la strada dell'umiltà e della piccolezza.

Come fecero tanti santi, che hanno veramente realizzato il Vangelo. Hanno ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le sue parole. Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, le hanno sentite rivolte a sé stessi, diventandone la regola della loro vita. Essere piccolo! Non è possibile che uno riceva le cose belle di Dio: la bellezza della vita, Dio stesso che non si vede, se poi ci si crede sapienti. Per i dotti e i sapienti di questo mondo queste cose non sono a portata di mano. Chi è dunque in grado di prendersi la salvezza? Chi è piccolo, fragile, chi è consapevole che ha bisogno di imparare sempre. Impara chi ha scoperto i propri limiti e finalmente si consegna nelle mani di Dio. E quello è il momento in cui sperimenta la potenza di Dio. Ecco in tutti noi abita il dotto e il piccolo. Il dotto è quello che vuol fare sempre da sé, con manie di grandezza e di autosufficienza, ma che ha un grosso nemico che impedisce la sua crescita spirituale e cioè la superbia. Poi vi è il piccolo, colui che è consapevole che senza il Signore non può fare nulla. Chissà noi da che parte stiamo! Gesù ci dice di imparare da Lui che è umile di cuore. Imparare da un maestro che si mette all'ultimo posto, che si abbassa, che lava i piedi ai discepoli come uno schiavo. Beh, se giudichiamo secondo il mondo,

pensiamo che da uno così non abbiamo molto da imparare. Eppure, l'umiltà di Gesù ci dice tante cose. Perché la vera «umiltà non consiste principalmente nell'essere piccoli, perché uno può essere piccolo e arrogante allo stesso tempo; non consiste principalmente nel sentirsi piccoli e senza valore, perché questo può anche nascere da un complesso di inferiorità; non consiste neanche nel dichiararsi piccoli, perché molti dichiarano di non valere niente, pensando l'esatto opposto. L'umiltà è nel farsi piccoli, e non per qualche necessità o utilità personale, ma per amore, per "innalzare" gli altri. Così è stata l'umiltà di Gesù; egli si è fatto tanto piccolo da "annullarsi" addirittura per noi. Nella posizione in cui si trova, Dio non può "elevarsi"; nulla esiste sopra di Lui. Dio scende e si fa piccolo per donarsi a noi uomini in maniera totale e disarmante!» (R. Cantalamessa). Gesù dice pure di imparare da Lui la mitezza del cuore. Mite e umile di cuore. Sì, ciò si decide dal cuore, perché è da lì che provengono omicidi, cattiverie, calunnie (cfr Mc 7, 21-22). Come da un vulcano fuoriescono lava, cenere e lapilli infuocati, così dal nostro cuore fuoriescono cose bellissime ma anche bruttissime. E parliamo non solo di violenza fisica, ma anche verbale, ingiuriando e sparlando; parliamo di violenza di cuore, desiderando ciò che è male, parliamo di violenza mentale mormorando interiormente contro tutti e tutto. Cosa fare poveri noi che siamo consapevoli di tutto ciò? Siamo rese grazie a Dio che ci ha dato non solo l'esempio, in Cristo, ma anche la grazia di somigliare a Lui. Infatti, noi non siamo chiamati solo all'imitazione, ma anche all'appropriazione. Nel credere attingiamo dunque con fede dalla mitezza di Cristo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La domanda di Pietro e Paolo: «Chi è per me Gesù?»

Pietro e Paolo «hanno risposto alla domanda fondamentale della vita: chi è Gesù per me?». Da questa affermazione ha preso le mosse la riflessione di papa Francesco nell'omelia della celebrazione eucaristica del 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo. Durante la Messa, celebrata nella Basilica di san Pietro, il Santo Padre ha benedetto i Palli destinati agli Arcivescovi Metropoliti nominati nel corso dell'anno.

La risposta di Pietro, ha mostrato il Pontefice, «si potrebbe sintetizzare con una parola: sequela». Quando Gesù a Cesarea di Filippo interrogò i discepoli - «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15) - Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Queste parole non provengono da un ragionamento astratto, ma sono «frutto di un cammino: solo dopo aver vissuto l'affascinante avventura di seguire il Signore [...] Pietro arriva a quella maturità spirituale che lo porta, [...] per pura grazia, a una professione di fede così limpida».

Il cammino di Pietro era iniziato con la chiamata lungo le rive del mare di Galilea: «Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mt 4,20). Il racconto evangelico mette l'accento su quel «subito». «Pietro - ha evidenziato papa Francesco - non disse a Gesù che ci avrebbe pensato, non fece calcoli per vedere se gli convenisse, [...] ma lasciò le reti e lo seguì, senza chiedere in anticipo nessuna sicurezza. Avrebbe scoperto tutto di giorno in giorno, nella sequela, seguendo Gesù e camminando dietro a Lui». Solamente ponendosi alla sequela del Signore diventa possibile essere suoi amici e fare esperienza viva «del suo amore che trasforma». In questo modo la Chiesa «sarà capace di dialogare con tutti e diventare luogo di accompagnamento, di vicinanza, di speranza per le donne e gli uomini del nostro tempo».

La risposta di Paolo è caratterizzata dall'annuncio. Per lui tutto comincia con l'esperienza della conversione, «per grazia, con l'iniziativa del Signore». A partire dall'avvenimento di Dama-

sco egli «si rese conto di quanto fosse cieco: chiuso nell'orgoglio della sua rigida osservanza, scopre in Gesù il compimento del mistero della salvezza».

Da quel momento in poi, ha sottolineato il Santo Padre, Paolo «dedica la vita a percorrere terra e mare, città e villaggi, non curandosi di soffrire stenti e persecuzioni pur di annunciare Gesù Cristo».

Per l'Apostolo delle genti la risposta alla domanda «chi è Gesù per me?» non può scaturire da una «religiosità intimista, che ci lascia tranquilli senza scalfirci con l'inquietudine di portare il Vangelo agli altri». San Paolo «ci insegna che cresciamo nella fede e nella conoscenza del mistero di Cristo quanto più siamo suoi annunciatori e testimoni. E questo succede sempre: quando evangelizziamo, restiamo evangelizzati». La comunità ecclesiale «ha bisogno di annunciare come dell'ossigeno per respirare, non può vivere senza trasmettere l'abbraccio dell'amore di Dio e la gioia del Vangelo».

Nell'ambito delle celebrazioni



LA MESSA IN SAN PIETRO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

per i Santi Pietro e Paolo il 30 giugno il Pontefice ha ricevuto in udienza una Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli.

Nel suo intervento papa Francesco ha richiamato la prospettiva più genuina del cammino ecumenico: «L'unità piena sarà dono dello Spirito Santo [...] perché la comunione tra i credenti non è questione di cedimenti e compromessi, ma di carità fraterna». Il Santo Padre ha poi ribadito

l'urgenza di adoperarsi per la costruzione della pace, con un particolare riferimento alla situazione dell'Ucraina: «Come discepoli di Cristo, non possiamo rassegnarci alla guerra, ma abbiamo il dovere di lavorare insieme per la pace. La tragica realtà di questa guerra che sembra non avere fine esige da tutti un comune sforzo creativo per immaginare e realizzare percorsi di pace, verso una pace giusta e stabile».

©Riproduzione riservata

Chiamati ad essere dono per gli altri

Francesco Cara e Alessio Pilloni ammessi agli ordini sacri

Due figli della Chiesa di Cagliari hanno detto il loro «Sì» a proseguire il cammino formativo verso il presbiterato. In due distinte celebrazioni Francesco Cara e Alessio Pilloni sono stati ammessi agli Ordini Sacri.

«Oggi - ha evidenziato monsignor Baturi nell'omelia nella celebrazione a Nostra Signora delle Grazie di Sestu - la Chiesa riconosce i segni di vocazione di Francesco e quindi lo ammette tra i candidati al sacerdozio. Questo momento vive in particolare un tempo, un monito davanti a Dio: quello di custodire i semi per farli germogliare, così come è in noi il dovere e l'impegno da parte della Chiesa di accompagnarlo in questo itinerario».

«Francesco - ha proseguito l'Arcivescovo - oggi viene ammesso tra i candidati e al tempo stesso viene incaricato, a nome di tutta la Chiesa, di custodire l'opera che Dio sta compiendo nella propria esistenza. Non è senza significato quanto accada in un rito, perché sia chiaro a lui, a me, a ciascuno di noi, che stiamo parlando della pura grazia, di un dono che nessuno di noi può possedere, può conquistare per sé in base a un disegno o a una attesa umana o mondana: è solo un dono».

A Serramanna, in una chiesa di Sant'Ignazio da Laconi particolarmente affollata, la celebrazione di ammissione agli ordini di Alessio Pilloni.

Nell'omelia monsignor Baturi ha ricordato che «la logica della vita cristiana è quella di rispondere con il nostro "Sì" al dono che continuamente Dio fa di sé. È una relazione che ci costituisce: non siamo soli di fronte a noi stessi nell'avventura della vita. La nostra vita è continuamente intessuta dal dialogo con Dio, fatto di un dono da accogliere: questa accoglienza è segno di amicizia, perché amico è colui che accoglie il dono dell'altro».

«Non possiamo essere amici di Dio - ha evidenziato l'Arcivescovo - se non accogliamo il dono che Lui fa di se stesso. Accogliere il dono di Dio è un compito, è una missione, una responsabilità: proprio perché è di Dio, siamo invitati a custodirlo, a farlo crescere, così come la Chiesa è incaricata



LA CELEBRAZIONE A SESTU



LA CELEBRAZIONE A SERRAMANNA (FOTO INCANI)

di accompagnare Alessio in questo percorso». «La liturgia - ha ricordato ancora Baturi - ci aiuta a comprendere la natura profonda di questa dialettica continua nel rapporto con Dio e ci aiuta, in particolare San Paolo nella seconda lettura, quando descrive uno dei frutti più importanti della resurrezione».

Per entrambi gli ammessi agli ordini sacri l'invito di monsignor Baturi a guardare alla chiamata con occhi diversi. «Non si tratta di diventare qualcuno - ha detto loro - ma di incontrare sempre il Signore vivo, il Vivente, che in forza della resurrezione è presente sempre e dappertutto».

Un'indicazione chiara per Francesco e Alessio, che si apprestano a proseguire il cammino formativo verso il sacerdozio.

In collaborazione con Davide Ambu

©Riproduzione riservata

Affidiamo alle mani di Maria il dono della Misericordia

La 157^{ma} Sagra estiva della Madonna di Bonaria ha visto la consueta partecipazione di fedeli, che non sono voluti mancare agli appuntamenti, specie alla processione a mare di domenica scorsa.

Quest'anno era presente anche monsignor Andrea Ripa, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica e vescovo titolare di Cerveteri (nella foto). Come di consueto al termine l'Arcivescovo ha indirizzato il suo saluto ai presenti. «Ci siamo presentati a Cagliari - ha ricordato l'Arcivescovo - come comunità di coloro che seguono il Signore. Questa deve essere la nostra vita quotidiana e perciò preghiamo Maria, come madre della nostra comunione verso gli uomini». «Maria - ha detto ancora Baturi - è madre della Chiesa. Siamo discepoli del Signore e andiamo verso di Lui, pregando il Padre che ci diriga verso gli uomini. Abbiamo pregato per noi, per le nostre famiglie, ricordato i defunti e le persone che soffrono, ma anche quanti hanno nel cuore un sogno di felicità. Presentiamo tutto nelle mani di Maria per chiedere il dono della Misericordia».

«Se siamo figli - ha ricordato l'Arcivescovo - ricordiamoci ogni giorno che siamo "pensati", "conosciuti", "attesi", "amati": nessuno è escluso o dimenticato agli occhi della Madre. Tutti siamo amati e come una buona madre Maria ci introduce nel mondo, perché sappiamo assumerci le responsabilità e perché, insieme agli altri uomini, possiamo costruire una città più degna».

Infine un'indicazione ai problemi sociali. «Il mondo del lavoro - ha concluso Baturi - sia rispettoso della dignità dell'uomo, così come quello della politica, quello dell'economia».

R. C.

©Riproduzione riservata



Il rapporto con l'ambiente è inscindibile da quello che l'uomo ha con se stesso



Lo scorso 29 giugno in Seminario l'Arcivescovo ha partecipato all'incontro nel quale don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, ha parlato del tema «Casa Comune: I Care. Cura, responsabilità e sinergie».

Nel suo intervento monsignor Baturi partendo dall'enciclica «Laudato si» ha ricordato che tutto è connesso. «Questo - ha detto l'Arcivescovo - significa che il rapporto con l'ambiente è inscindibile dal rapporto che l'uomo ha con se stesso, perché il primo elemento della natura con cui l'uomo ha a che fare è il proprio corpo. Dobbiamo ricordarcelo nel momento in cui la violenza sui corpi sta diventando così preponderante. Non si tratta di uno scenario: il creato non è lo scenario nel quale si rappresenta una

storia diversa ma è quell'ambiente vitale in relazione al quale l'uomo è se stesso».

C'è dunque un'intima connessione tra l'aspetto del desiderio umano, il rapporto con gli altri e quello con la cura del creato. «Qui sta - ha detto Baturi - l'intuizione più importante dell'enciclica di papa Francesco. Da qui ne deriva una stretta connessione tra la questione sociale e quella ambientale e quindi la "Casa comune" ha bisogno della cura dell'uomo». «Il Papa - ha concluso l'Arcivescovo - ci ricorda come fin dal principio Dio ha affidato all'uomo la cura della creato, per proteggerlo e coltivarlo».

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregheiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 10 al 16 luglio a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

FESTA DI SAN GIOVANNI PER IL SOVRANO ORDINE DI MALTA

In difesa della fede, al servizio degli ultimi

■ ROBERTO COMPARETTI

La memoria di San Giovanni Battista è per i Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta il momento nel quale ritrovarsi e fare un bilancio dell'anno trascorso.

Anche quest'anno dame e cavalieri della Sardegna hanno vissuto la celebrazione a San Leonardo de Siete Fuentes, alla presenza di monsignor Andrea Ripa, segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica e vescovo titolare di Cerveteri ma soprattutto cappellano capo del Gran priorato di Roma del Sovrano ordine militare di Malta.

«Quello di Malta - dice monsignor Ripa - è un antico Ordine che ha nella difesa della fede e nella cura dei più deboli il suo scopo speci-

fico. Siamo presenti non solo in Italia ma anche in altre nazioni, e per noi resta essenziale l'impegno di testimoniare la fede attraverso il servizio agli ultimi».

«A Roma ad esempio - dettaglia il Vescovo - sono censiti almeno 6mila senza tetto, ai quali è necessario dare risposte nei loro bisogni. A Cagliari ho visto con piacere che l'Ordine offre una raccolta di farmaci e un «Invito a pranzo», che non è l'offerta di un semplice pasto ma il desiderio di stare a tavola tra persone come se si fosse in famiglia».

Nella Giornata che si è celebrata a San Leonardo c'è stato spazio per la celebrazione eucaristica, la consueta processione attorno alla chiesetta e il pranzo comunitario. Alla processione erano presenti,

oltre a monsignor Ripa, i delegati regionali dell'Ordine e anche il Procuratore del Gran Priorato Nobile Bernardo dei Conti Gambaro. «Il nostro impegno quotidiano - racconta - è rivolto alle diverse forme di necessità delle persone in difficoltà: dalle quelle malate a quelle sole, anche ricoverate nelle Rsa. Nella zona del Nord Italia siamo oltre mille e portiamo avanti quotidianamente attività a favore sia di chi vive nei nostri territori sia di chi è fuori dai confini nazionali ed ha necessità di sostegno, come in Ucraina. Non è mancata in queste settimane l'attenzione alla popolazione dell'Emilia Romagna, con l'acquisto di elettrodomestici per chi ha perso tutto e gli interventi sul posto».

©Riproduzione riservata



LA MESSA E IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

Il «Pasto gentile» genera «il fiore dell'amicizia»



«IL PASTO GENTILE» A QUARTUCCIU

Ghirlande di fiori e un pane a forma di fiore, hanno segnato il «Pasto gentile» con il tema «Il fiore dell'amicizia», giunto alla quarta edizione e al termine di un Anno pastorale.

Così, sabato 1 luglio la comunità parrocchiale di San Pietro Pascasio a Quartucciu, negli spazi esterni del suo oratorio, nonostante il tem-

po incerto a motivo del forte vento, ha promosso un altro momento fraterno, ancora segnati e provocati dalla Carità nel vivo del cammino sinodale.

Dopo la festa patronale dello scorso anno, inaugurata con una giornata dedicata all'ammalato e al povero, l'attenzione e la sensibilità verso ogni forma di povertà

che non è solo quella economica, si sono fatte strada, non ultimo guardando alla Missione Popolare recentemente conclusa. «E chi, guardando al suo cuore può davvero ritenersi ricco?» si è chiesto il parroco, don Enrico Murgia. «Perché, ben oltre le fatiche che si sperimentano, il nostro impegno dice che a prevalere sarà sempre la gioia di comprendere come il cammino sinodale sia anzitutto conversione pastorale, coraggio di avviare insieme dei processi, poiché la Carità (soprattutto quella intesa in termini di condivisione di ciò che si è e ciò che si ha) deve essere ciò che caratterizza la comunità parrocchiale in tutto quanto si vive». Dunque, non un evento o un momento fine a se stesso, ma qualcosa che scandisca un percorso, quest'anno frutto dei cantieri, ambiti di lavoro pro-

posti per vivere la sinodalità. «Nella preghiera - conclude don Enrico - vi è un discernimento, perché senza che la sinodalità diventi uno slogan, questa si traduce in passi e atti concreti a favore del prossimo». «Una cena gentile» - spiega Rita Atzeri che, attraverso la Compagnia teatrale «Il Crogiuolo», ha curato l'animazione della serata e ogni giovedì anima il laboratorio teatrale per i bimbi in oratorio. «È un raro momento di condivisione e di comunità», dice. «Tutti alla stessa tavola, non solo per mangiare, ma anche per ascoltare, trovare le parole della poesia comune. Stare vicino al prossimo, al più piccolo dei fratelli per scoprirsi piccoli ed inconsapevoli». Insieme alla Comunità, ribadendo l'importanza di interfacciarsi con realtà e persone che non sono direttamente nate e cresciute nell'ambiente parrocchiale,

questo momento è stato vissuto da persone provenienti anche da altre comunità: la fraternità «Alleanza di Misericordia», quelle dell'associazione «Retroville» di Sinnai, alcuni membri della comunità dello Spirito Santo a Su Planu, attraverso una rappresentanza della Caritas parrocchiale.

Così, il «pasto gentile», facendo tesoro delle consegne e indicazioni dell'Arcivescovo, è anche il frutto della valorizzazione degli organismi di partecipazione, tanto utili alla vita comunitaria, attraverso la creazione del nuovo Consiglio Pastorale parrocchiale che, unitamente alla Caritas accresciuta nei suoi membri, ha dedicato gli spazi dell'oratorio e tutti i servizi della carità alla Serva di Dio Chiara Corbella.

I. P.

©Riproduzione riservata

BANDO DEL PROGETTO POLICORO

La Diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, rende pubblico il bando per l'individuazione del nuovo Animatore/Animatrice di Comunità del «Progetto Policoro». Il Progetto ha come parole chiave «Giovani, Vangelo e Lavoro»: si tratta di un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Attraverso il Progetto infatti, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità. La borsa di studio si rivolge ai giovani dai 20 e i 32 anni, residenza e domicilio in uno dei comuni della Diocesi e in possesso diploma di scuola secondaria di secondo grado, ed è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità giovanile e animazione territoriale. La durata triennale. Info: policoro@diocesidicagliari.it.



A S. GIACOMO LA MESSA PER I 100 ANNI DELL'OPERA BUON PASTORE

Nella parrocchia Collegiata di San Giacomo a Cagliari, sabato 1 luglio, si è celebrata una Messa solenne nella ricorrenza del centenario di fondazione dell'Opera del Buon Pastore. È stato ricordato il venerabile monsignor Virgilio Angioni, che ne fu l'ispiratore e padre, proprio negli anni in cui fu parroco della Collegiata di San Giacomo. Fu nominato infatti il 1 luglio 1905.



LA DIOCESI A DISPOSIZIONE DEI TURISTI PRESENTI SULLE COSTE

Semplicità e autenticità nella pastorale del turismo

La stagione estiva ha preso il via. Le località turistiche sono pronte per accogliere tanti vacanzieri. Le previsioni sono molto buone. Anche le parrocchie della costa, da Domus de Maria a Castiadas sono pronte per le attività estive. Quella che viene chiamata «Pastorale del turismo» è un'esperienza di Chiesa, in cui la comunità ecclesiale si fa vicina agli «ospiti turisti» per accoglierli come fratelli, accompagnandoli in modo «temporaneo» nel cammino di vita cristiano che ha inizio nelle comunità d'origine e in esse continua dopo le ferie, e ha come centro la celebrazione dell'Eucaristia. Gli ospiti trovandosi immersi per un

tempo determinato nel contesto territoriale-sociale-storico-culturale della comunità, desiderano vivere un'esperienza che li coinvolga anche spiritualmente. Papa Francesco, in uno dei suoi discorsi all'Angelus, ha affermato: «Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una casa accogliente, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!». L'azione imprescindibile della Pastorale del turismo deve essere l'accoglienza del turista come ospite gradito con il quale condividere quanto di più prezioso la comunità possiede: la

cultura, le tradizioni, la fede. Il valore dell'ospitalità costituisce la base stessa della Pastorale del turismo e il veicolo attraverso il quale comunicare il Vangelo. Per questo non può che essere Pastorale dell'accoglienza.

Oggi, a detta di molti osservatori socioeconomici, stiamo assistendo a una certa scomparsa degli aspetti più materiali del consumo e alla sempre maggiore rilevanza degli aspetti immateriali; più che possedere cose, oggi desideriamo vivere esperienze significative che ci appaghino a tutti i livelli, non ultimo il livello spirituale. Sulla base di queste osservazioni si registra una rinnovata domanda di silenzio, di spazi lontani dalla febbrile agitazione del quotidiano; una riscoperta di tanti momenti e piaceri della vita che la fretta e la concitazione sociale avevano relegato ai margini dell'esistenza. Esplode così il bisogno di autenticità, soprattutto come desiderio di essere veramente se stessi, di potersi esprimere, cercando di vivere esperienze coerenti con quei valori a cui soggettivamente si cerca di ispirarsi. (Cfr. G.P. Fabris, Societing) Questo rinnovato bisogno di semplicità e autenticità è stato chiaramente intercettato



UNA SERATA IN PIAZZA CHIESA A PULA (FOTO DELIAH CURRELI)

dalla Chiesa di oggi nella persona del Papa che parlando alle famiglie riunite a Philadelphia ha affermato: «La fede apre la "finestra" alla presenza operante dello Spirito e ci dimostra che, come la felicità, la santità è sempre legata ai piccoli gesti. [...] Sono gesti minimi, che uno impara a casa; gesti di famiglia che si perdono nell'anonimato della quotidianità, ma che rendono ogni giorno diverso dall'altro». Molti autori, attenti ai dinamismi sociali, sostengono che «data la complessità che ci avvolge, le persone hanno sempre più bisogno di proposte semplici e immediate, "memorabili", da ricordare, nelle quali si ritrovino perché toccano a «livello profondo», non solo a livello estetico, emotivo, simbolico; perché offrono risorse di «trascendenza» (cfr. S. Gnasso, P. Iabichino, Existential marketing, p. 51). Per questo penso che si presenti sempre più forte l'esigenza di una scelta della

semplicità non solo come valore evangelico da annunciare e testimoniare, ma soprattutto come la forma stessa dell'azione pastorale. In modo particolare la pastorale del turismo dovrà essere capace di proporre esperienze semplici e per questo autentiche e relazionali nelle quali si dia testimonianza della propria fede «incarnata» nelle tradizioni, nelle abilità negli usi del territorio; esperienze che siano originali nei contenuti e nel linguaggio, che favoriscano la valorizzazione delle dimensioni umane della proposta cristiana; che creino una relazione «calda» fra i partecipanti; che siano curate in tutti gli aspetti, senza mai apparire «artefatte» e che facciano riferimento a un luogo e alla sua storia, alle sue radici, evocando desideri e valori che alimentino la memoria.

Don Marcello Loi
Delegato arcivescovile
per la Pastorale del turismo

©Riproduzione riservata



UNA INIZIATIVA A PULA (FOTO RENATO SCANO)

Biennio di specializzazione in Teologia: novità e corsi online



L'INGRESSO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

A partire dal prossimo mese di ottobre riparte, con diverse novità tra le quali le lezioni online, il corso di specializzazione in Teologia (Licenza)

della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. È già disponibile il prospetto con i titoli di tutti i corsi per l'Anno Accademico 2023-2024.

La novità principale è che si terrà per tutto l'anno in due soli giorni della settimana: il lunedì e il mercoledì. Nel giorno di lunedì, con orario per la prima volta continuato - per cui gli studenti potranno anche fermarsi all'interno della Facoltà nelle ore del pranzo - si terranno quattro corsi (prevalentemente quelli obbligatori) con il vincolo della presenza; mentre il mercoledì si svolgeranno i rimanenti due o tre corsi (prevalentemente quelli opzionali) con la doppia possibilità di seguirli in presenza oppure a distanza. L'opportunità di seguire i corsi online, offerta solo per il giorno di mercoledì, è un modo per venire incontro agli studenti che non risiedono a Cagliari e che magari non hanno la possibilità di fermarsi per la notte. Il corso di Licenza che parte nell'Anno

Accademico 2023-24, come il precedente, è suddiviso in due indirizzi: Teologia Fondamentale e Dogmatica e Teologia Morale. Qualche corso tuttavia è comune ai due indirizzi. Nel computo generale dei crediti, oltre ai corsi, è previsto un Seminario, due Discussioni di tema (Lectio coram), la produzione di una Recensione e la presenza attiva a due Convegni o Giornate di studio. L'iscrizione al Biennio di Licenza è un'opportunità per quanti abbiano interrotto gli studi della specialistica in passato di riprendere a studiare e conseguire il titolo. In generale, l'iscrizione è consentita a coloro che abbiano già un Baccellierato in Sacra Teologia, e non titoli differenti da questo. Vi è però la possibilità di seguire i corsi che si desiderano a titolo extra-curricolare in qua-

lità di «uditori», con la libertà di scegliere le lezioni che interessano di più, senza l'obbligo di seguire un particolare curriculum né di sostenere gli esami. Anche per gli uditori resta il vincolo dei corsi in presenza per il lunedì e la possibilità di seguire le lezioni online il mercoledì. L'iscrizione ai corsi come uditori, semplice e agevole anche come procedura, è un'opportunità aperta a tutti (è sufficiente il titolo di diploma di scuola superiore) ed è consigliata anche in un'ottica di interesse culturale personale o di formazione permanente. Le iscrizioni sono consentite fino al prossimo 30 settembre. Tutte le informazioni sul sito della Facoltà teologica.

A cura dell'Ufficio Stampa della Facoltà teologica

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

DA CAGLIARI IL MONITO DI DON LUIGI CIOTTI SUL DELICATO TEMA

La sete di denaro prima causa di inquinamento

■ CARLO VEGLIO

Lo scorso 29 giugno, nella Sala Benedetto XVI del Seminario arcivescovile, si è tenuto un incontro, molto partecipato, sul tema «Casa Comune: I Care. Cura, responsabilità e sinergie». Un argomento di scottante attualità che ha visto l'intervento di monsignor Giuseppe Baturi, del Procuratore della Repubblica di Cagliari, Rodolfo Maria Sabelli, e di don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera.

I tre relatori hanno messo in evidenza quanto sia importante curare e tutelare la Casa Comune, con responsabilità individuale e collettiva, creando occasioni e sinergie di contrasto ad ogni tentativo di aggressione.

Monsignor Baturi ha voluto richiamare l'enciclica «Laudato Si» di papa Francesco. Il dottor Sabelli ha portato all'attenzione

dei partecipanti diversi esempi di cura/non cura dell'ambiente, facendo riflettere tutti sull'importanza di garantire il rispetto delle regole e la salute dei cittadini quando si fanno determinate scelte.

Don Luigi Ciotti, infine, ha ribadito come vada combattuta la prima causa di inquinamento, ovvero la sete di denaro e di potere. «Quando il denaro non è più mezzo ma fine, valore assoluto, la vita intera si inquina, diventa una merce, una "cosa", un bene da comprare e da vendere, da sfruttare e infine da scartare. C'è allora un evidente inquinamento della Terra, ma c'è anche un più subdolo ma non meno devastante inquinamento di molti ambiti della vita sociale e relazionale, della vita politica e della vita economica».

L'incontro è stato moderato da Gian Piero Farru, referente di Libera Sardegna e presidente del

CSV Sardegna Solidale ODV e ha visto l'intervento di Peter Marcias, regista e Ottavio Olita, giornalista e scrittore.

Il giorno precedente, 28 giugno, al Teatro San Giuseppe di Nuoro, don Luigi Ciotti ha incontrato i cittadini in un'iniziativa promossa dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Nuoro e di quella di Lanusei.

«È sempre tempo di scelte!» è stato il tema proposto, che ha voluto ricordare l'opera di Don Lorenzo Milani, nel centenario dalla nascita. «Un educatore e sacerdote scomodo, radicalmente fedele al Vangelo, indisponibile ad annacquarlo o piegarlo a interessi contingenti. Un sacerdote che non solo è stato dalla parte dei poveri, ma ha vissuto con loro e come loro, perché le sole parole e azioni credibili – scriverà – sono quelle che provengono dalla cattedra ineccepibile della povertà».



DON LUIGI CIOTTI E MONSIGNOR BATURI

Oggi sono numerose le Barbiana della quale ha scritto don Milani, sono i tanti luoghi privati di dignità, libertà e giustizia, luoghi bisognosi di un Vangelo non solo predicato ma vissuto.

La mattina del 29 giugno, inoltre, a Morgongiori don Luigi Ciotti ha voluto incontrare operatori sociali ed educatori, amministratori pubblici, operatori dei servizi territoriali, volontari e ospiti della comunità «Alle sorgenti», fondata alla fine degli anni '80 da don Angelo Pittau, per dire a tutti «C'è

bisogno di te. Per costruire un mondo più bello e più giusto», che richiama il titolo dell'ultimo libro pubblicato da Don Ciotti.

Un invito che, come ogni anno, è rivolto principalmente ai giovani, che hanno l'opportunità di dedicare il proprio tempo per se stessi e per gli altri attraverso l'esperienza di «Estate Liberi», che potrà essere vissuta anche in Sardegna, a Gergei, in località Su Piroi, in un bene confiscato alla mafia e alla criminalità organizzata.

©Riproduzione riservata

Cagliari si svuota e in un anno perde 1133 residenti



IL CENTRO CITTÀ

Cagliari continua a perdere residenti. Lo si evince dall'Atlante Demografico della città. Tra i dati pubblicati si legge che alla fine del 2022 il capoluogo contava 150.679 abitanti (80.445 femmine e 70.234 maschi), con 1.133 unità in meno rispetto all'anno precedente. Dal 2002 sono stati persi circa 15 mila residenti nel 2002 erano 165.405, un solo nato ogni 4 morti. Metà dei nuclei familiari

è composta da una sola persona. La fascia di età decennale più rappresentata nella nostra città è quella dei cinquantenni, con un'età media di 50,22 anni: 47,99 tra gli uomini e 52,17 tra le donne con complessive 25.764 (17,10%) unità, seguita da quella dei sessantenni il cui numero è pari a 22.212 (14,74%). I bambini al di sotto dei 10 anni sono 8.014 (5,32%) mentre i cittadini sopra 65 anni sono 43.731 (29,02%) di cui

23.404 (15,53%) ultrasettantacinquenni.

A Cagliari risiedono 78.403 famiglie: di queste, il 49,06% è costituito da una sola persona mentre il 25,36% è composto da due persone. Poche le famiglie numerose: solo il 2,64 dei nuclei familiari ha 5 componenti o più. Il saldo naturale, cioè la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti è pari a -1.762 (nati 635 - morti 2.397), il quartiere che ha perso più residenti in 12 mesi è Stampace, con una riduzione di 356 in un anno (ma solo uno in rapporto al 2002). Quello che ha patito lo spopolamento maggiore nella serie storica degli ultimi 20 anni è invece Is Mirrionis: se ne sono andati in 2.480. Ma il rione popolare è quello con più nuovi nati: i bimbi tra 0 e 2 anni sono 172 (2.069 in tutta la città). Ad arginare il crollo demografico non contribuiscono più nemmeno gli stranieri: i residenti senza passaporto italiano risultano 9.480, solo 253 in

più rispetto all'anno precedente, 271 in meno rispetto al 2019. La metà (il 49,72%) ha casa tra Marina, Villanova e Stampace. Sale l'età media: 38,52 anni. Vent'anni fa era di poco più di 33. La comunità più nutrita è la filippina (1713), seguono gli ucraini (1.034, e la guerra non c'entra, visto che nel 2021 erano 968) e in terza posizione ci sono i rumeni, 782.

La differenza tra immigrati (4.510) ed emigrati (3.615) porta ad un saldo migratorio positivo (895).

Per quanto riguarda i cittadini stranieri, si contano 9.480 residenti, ovvero 253 unità in più rispetto al 2021, con una incidenza del 6,29% sul totale della popolazione. Nel 2022 le quattro comunità più numerose sono: filippina, ucraina, rumena e cinese che ammontano nel loro insieme al 45,30% degli stranieri e sono appartenenti ai continenti Europa e Asia. Per i cittadini italiani l'età media è in crescita; 51,01 anni (50,82 nel 2021), così come

quella degli stranieri; 38,52 anni (38,00 nel 2021).

Dall'Atlante si evince anche qualche curiosità più frivola, come i cognomi più diffusi nel comune dove primeggiano ai primi 4 posti anche quest'anno i cognomi rispettivamente in ordine decrescente: Melis, Sanna, Piras e Serra. Escono invece dai primi 30 i cognomi Zedda e Mereu a favore di Garau e Masala che chiude la top 30 della frequenza. Lo studio anticipa di un paio di mesi l'uscita dell'Annuario 2022 «Cagliari in cifre», con la differenza che l'Atlante è una pubblicazione specifica riguardante lo stato e le dinamiche di variazione della popolazione residente nel Comune di Cagliari, mentre l'Annuario è una raccolta di dati statistici, riguardanti le seguenti tematiche di amministrazione, demografia, territorio e ambiente, lavoro, sicurezza, turismo, trasporti pubblici, giustizia, sanità e assistenza, istruzione e cultura.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

L'OPERA DI GEORGES BIZET CHIUDE LA PRIMA PARTE STAGIONE

La passione di «Carmen» rivive al Teatro Lirico

DI RAFFAELE PISU

È in una Siviglia fine anni '40, in epoca franchista, tra oppressione e limitazione delle libertà, che il regista, Renato Bonajuto, ambienta la messa in scena di «Carmen», capolavoro di Georges Bizet, ultimo titolo in programma della prima parte della stagione lirica e di balletto della Fondazione Teatro Lirico. Un'opera attesa dai melomani, a distanza di cinque anni dall'ultima rappresentazione, che, nel nuovo allestimento del Teatro Lirico di Cagliari, è stato particolarmente apprezzato dal pubblico. «Carmen» è un'opéra-comique in quattro atti, su libretto di

Henry Meilhac e Ludovic Halévy, tratto dalla novella omonima di Prosper Mérimée, e musica di Georges Bizet, che racconta una Spagna come luogo della passionalità e dell'istinto, dove amore e odio, libertà e legami, maschio e femmina, rappresentano i forti dualismi di cui i personaggi dell'opera sono intrisi. Il musicologo Riccardo Pecci nel presentare l'opera, ha parlato del valore storico della partitura «che ha fatto da spartiacque nella storia dell'opera - ha evidenziato. C'è un prima e un dopo «Carmen». Autori come Puccini, Mascagni, Leoncavallo, Giordano, sarebbero impensabili senza il precedente del

capolavoro di Georges Bizet». «Carmen mostra l'amore ritratto nella natura. Secondo il filosofo tedesco Nietzsche, Bizet smonta il sentimentalismo dei libretti d'opera per mettere in scena l'amore egoistico, legato al possesso che diventa odio quando non corrisposto e sfocia in violenza, omicidio».

Da qui l'attualità del capolavoro di Bizet. «La riflessione sul tema drammatico del femminicidio - ha concluso Pecci - ci riporta a «Carmen» che ci interroga sulla libertà femminile, sul diritto della donna a decidere per sé, a prendere e lasciare e non essere presa e lasciata».

La gitana libera, Carmen, e l'an-



«CARMEN»- (FOTO TEATRO LIRICO)

gelo casalingo, Micaela, rappresentano le due anime di Don José, uomo alla spasmodica ricerca di libertà, che troverà nel gesto estremo di uccidere un altro essere vivente.

Quanto agli interpreti hanno ben figurato la protagonista, l'americana J'Nai Bridges, nel ruolo di Carmen, Marta Mari haben interpretato Micaela, nei ruoli maschili ottimo Carlo Ventre nei panni di Don José e Pablo Ruiz

in quelli di Escamillo. Sul podio Fabrizio Maria Carminati con l'orchestra che ha valorizzato la partitura di Bizet.

Per il Coro del Lirico preparato da Giovanni Andreoli e alle voci bianche del Conservatorio, un'esecuzione impeccabile.

Una «Carmen» capace di dare emozioni al pubblico, che ha ripagato gli interpreti con un lungo applauso.

©Riproduzione riservata

Sanluri rievoca «Sa Batalla» e la caduta del regno di Arborea

(FOTO C. PICCIAU - D-LOI)



BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

La 157ma Sagra estiva «di N. S. di Bonaria» (Foto C. Picciau - D. Loi)



Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

DORMITORIO CARITAS • Seregno

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

